

Catalog

Repubblica Liguria 27 luglio 2022 Quattro direttore incompatibili dovranno tagliarsi lo stipendio.....1

Repubblica Liguria 27 luglio 2022 Covid, lieve calo dei ricoveri dopo giorni di crescita.....2

La Nazione 27 luglio 2022 Oss, è l'ora di muoversi.....3

La Nazione 27 luglio 2022 Boom di tamponi, oltre 13 mila.....4

Il Secolo XIX 27 luglio 2022 Ultracentenari fascia resistente al Covid.....5

Il Secolo XIX 27 luglio 2022 Omicron 5 cresce ancora, due ricoverati in più.....6

Il Secolo XIX 27 luglio 2022 Felettino-bis protagonista in Regione.....7

Quattro direttori incompatibili dovranno tagliarsi lo stipendio

I manager del Galliera della Asl 4 Chiavarese e della 5 della Spezia non possono cumulare pensione e salario

di **Giuseppe Filetto**

Quattro direttori (generale, sanitario e amministrativo) degli ospedali e delle Asl liguri sarebbero incompatibili con le loro funzioni dirigenziali. E dovranno tagliarsi gli stipendi. Tant'è. Per la Legge Madia, infatti, è vietato il cumulo di pensione e retribuzione. Devono lasciare il loro incarico di direttori al momento in cui vanno in pensione, a meno che non chiedano di rimanere in servizio ancora un anno. Ma senza remunerazione. Per la Legge 52, invece, dopo il collocamento in quiescenza possono ancora iscriversi all'albo dei direttori, quindi in posizione di ricevere incarichi, contrat-

ti di lavoro ed essere pagati.

Parliamo del direttore generale dell'ospedale Galliera Adriano Lagostena; del direttore sanitario della Asl 4 Francesco Orlandini; del direttore sanitario della Asl 5 Franca Martelli e di quello amministrativo Antonello Mazzone. Tutti hanno raggiunto i requisiti per il collocamento a riposo: l'età anagrafica dei 67 anni, oppure il massimo di contribuzione previdenziale di 44 anni. Qualcuno è già in pensione da un paio di mesi e dovrebbe ridare indietro gli stipendi percepiti nel frattempo. Qualche altro lo sarà nelle prossime settimane e si pone il problema. Il loro contratto firmato con l'assessorato regionale alla Sanità, però, scade il 31 dicembre del 2023. Perciò vorrebbero rimanere in servizio fino a quella data ed hanno richiesto il rinnovo del contratto.

«Non sappiamo ancora come comportarci», ammette Paolo Petralia, direttore generale della Asl 4, che si trova a trattare il caso – per lui diventato spinoso – del suo direttore sanitario. La medesima questione in questi giorni è sulla

scrivania di Paolo Cavagnaro, manager della Asl 5 Spezzina, che dovrà trattare i destini professionali della sua direttrice sanitaria Franca Martelli e del direttore amministrativo Antonello Mazzone. Giuseppe Zampini, vice presidente dell'Ente Ospedali Galliera, dovrà vagliare il caso ancora più delicato (e sotto certi versi imbarazzante) di Lagostena. Quest'ultimo dovrà decidere del suo stesso futuro da direttore generale. Quella del Galliera, però, è una vicenda anomala: l'ospedale è privato, ma riceve i finanziamenti dalla Regione. Ha un suo statuto e non è chiaro se debba rispondere alla Legge Madia.

Alla richiesta di chiarimenti, dalla direzione generale dell'assessorato regionale alla Sanità in mano a Francesco Quaglia, avrebbero risposto che “c'è una normativa dello Stato che regola questa materia”. Si chiama Legge Madia. “I direttori possono rimanere in servizio senza stipendio; solo con un rimborso spese”. C'è di più. La normativa è stata ribadita dal Consiglio di Stato, dalla Funzione Pubblica e persino dalla Sezione di Controllo della

Corte dei Conti della Lombardia (su richiesta della Regione Lombardia). «Lo stiamo già applicando per i medici e gli altri dipendenti – dice Petralia – ma per i direttori la normativa non è chiara. D'altra parte – è il suo ragionamento – se i direttori si possono iscrivere all'albo, allora possono avere incarichi».

A sollevare il vespaio sono stati i due casi rilevati dalla Regione Basilicata a da quella Veneta: pubblicati il 27 giugno scorso sul Quotidiano Sanità. A ben 4 direttori del Veneto sono già stati sospesi gli stipendi. Al direttore generale di una Asl della Basilicata è stato contestato il fatto di essere andato in pensione e di percepire lo stipendio. Sullo stesso Quotidiano Sanità, però, è stato pubblicato il parere *pro-veritate* chiesto a due legali giuslavoristi (il professore Carlo Cester e l'avvocato Maria Luisa Miazzi): per loro “cumulare stipendio da manager e pensione si può; si può continuare a lavorare”. Il cumulo sarebbe consentito nel caso di ingresso in quiescenza a incarico già in atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti
Coinvolti ospedali e aziende sanitarie



◀ **Adriano Lagostena**
Nato nel 1955 a Chiavari dal luglio del 2005 direttore generale dell'Ente Ospedali Galliera



◀ **Franca Martelli**
Nata nel 1957 all'Isola d'Elba livornese di adozione dal marzo 2021 direttore sanitario nella Asl 5 di La Spezia



◀ **Francesco Orlandini**
Nato nel 1957 a La Spezia dall'ottobre del 2016 direttore sanitario della Asl 4 di Chiavari e Tigullio

Covid, lieve calo dei ricoveri dopo giorni di crescita

Dopo giorni in cui il numero degli ospedalizzati con il Covid era in costante crescita, per la prima volta si registra un lieve calo. Gli ospedalizzati sono 476 (undici in terapia intensiva), quattro in meno del giorno precedente. Negli ospedali dell'area metropolitana sono 237 i malati nei reparti di media intensità, con questi numeri si resta in fase 2 che prevede fino a 254 posti letto. Ci sono stati sette morti tra il 17 e il 25 luglio, di cui 5 all'ospedale di Sarzana. I nuovi contagi sono 2579 a fronte di 13118 tamponi (molecolari e antigenici).

Il tasso di positività è 19,66%. I nuovi positivi sono 1052 nell'area di Genova, 444 nel Savonese, 425 nello Spezzino, 411 nell'Imperiese, 241 nel Tigullio, 6 non residenti in Liguria. Nelle ultime 24 ore sono state somministrate 1915 dosi di vaccino.

Sette pazienti in più delle 24 ore precedenti al Galliera spingono la conversione di un nuovo reparto per i pazienti Covid. Aumenta così di 20 posti le disponibilità, "ottemperando alle richieste dell'Agenzia Ligure Sanitaria". Per farlo, però, si limita l'attività di Chirurgia



► Un reparto ospedaliero

**REGIONE LIGURIA
DIREZIONE CENTRALE ORGANIZZAZIONE
USS LAVORI PUBBLICI FORNITURE SERVIZI
CONCESSIONI
AVVISO DI GARA**

Regione Liguria – Stazione Unica Appaltante Regionale – con Decreto del Direttore Generale n. 4510 del 19/07/2022 ha prorogato il termine per la ricezione delle offerte relative alla gara ad oggetto l'affidamento del servizio di somministrazione lavoro a tempo determinato CIG:9229948A09. Le offerte dovranno pervenire a pena di esclusione attraverso la piattaforma Sintel entro e non oltre il giorno 19 settembre 2022 ore 16:00. Il bando di gara è stato trasmesso alla GUUE in data 18/07/2022 ed è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana V Serie Speciale Contratti Pubblici.

**IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO DI
AFFIDAMENTO (DOTT. TIZIANO BERTUCCI)**

Ordinaria, cosiddetta di elezione. "Si è dovuto necessariamente provvedere a trasferire da questo reparto le strutture di Ortopedia delle Articolazioni e Urologia – spiega la direzione – ciò, conseguentemente, riduce il numero complessivo dei posti letto chirurgici. Pertanto, si rende necessaria la rimodulazione delle attività chirurgiche di elezione che saranno ridotte, avendo come priorità i pazienti oncologici e situazioni comprovate per cui il rinvio dell'intervento possa creare sicuro rischio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Oss, è l'ora di muoversi La giunta prenda posizione»

Melley e Centi chiedono interventi per 110 lavoratori senza cassa integrazione
La vicenda oggi nel question time in programma in consiglio comunale

LA SPEZIA

La vertenza delle 110 Oss della Coopservice finisce in consiglio comunale. A portarcela oggi saranno i consiglieri di minoranza Guido Melley e Roberto Centi (LeAli a Spezia) con una richiesta precisa all'amministrazione. «Nel corso degli ultimi mesi – dicono – si sono succeduti annunci e promesse mai mantenute, tra cui la cassa integrazione straordinaria. Una vicenda che si trascina da anni ed è gravissimo che di fatto la Regione di Toti abbia sostituito gli Oss. La Regione se ne sta disinteressando, ma è ancor più grave che il Comune stia sempre alla finestra senza dire cosa intenda fare. La Regione non ha ancora proceduto all'applicazione dell'emendamento Rossomando, per la definitiva stabilizzazione degli Oss, né ha saputo fino ad ora concretizzare procedure di ricollocazione del personale in esubero presso altre strutture socio sanitarie accreditate con il servizio sanitario regionale». Le stesse organizzazioni sindacali, come sottolineano i due consiglieri comunali «denunciano da tempo

una difficoltà di confronto sulla vertenza Oss, sia con le funzioni politiche sia con quelle tecniche della sanità regionale e non ci sono stati più passi in avanti di sorta».

Una situazione che sta peggiorando, puntualizzano Melley e Centi: «I circa 100 Oss oltre ad essere privi di prospettive certe sul piano occupazionale, sono attualmente senza stipendio da maggio. Per quanto riguarda la cassa integrazione come gruppo regionale e comunale abbiamo appurato che in attesa del benessere da parte del Ministero del Lavoro, la stessa Regione aveva garantito di poter anticipare le indennità tramite il circuito di tesoreria affidato a Carige. Ma ad oggi a molti di questi lavoratori non è stato consentito di aprire un conto corrente, collegato all'operazione della cassa integrazione speciale. Che fine ha fatto la cassa?». I due esponenti di LeAli a Spezia chiedono quindi al sindaco Pierluigi Peracchini e alla sua giunta «di svolgere un ruolo all'interno di questa vertenza senza stare a guardare dalla finestra. Di fornire precise risposte in ordine alla

cassa integrazione che doveva anticipare la Regione, e di voler precisare le prospettive di assunzione in Asl grazie all'emendamento Rossomando, ma soprattutto che ruolo vorrà interpretare l'amministrazione».

Nella foto: una manifestazione delle Oss davanti all'ospedale (foto d'archivio)



Boom di tamponi, oltre 13mila Rilevati 2579 casi di contagio

LA SPEZIA

Oltre 13mila tamponi effettuati (fra molecolari e antigenici rapidi) hanno portato ad individuare 2579 casi di nuove positività al Covid-19 in tutta la Liguria, con Genova come zona con il maggior numero di contagi rispetto alle 24 ore precedenti. Questo il dettaglio riferito alla provincia di residenza delle persone sottoposte a tampone nella giornata di ieri: a Spezia 525 casi di nuove positività, Savona 444, Genova 1293 (compresa la zona del Tigullio), 6 casi invece riguardano persone non residenti in Liguria. Il bollettino di ieri riporta anche sette nuovi decessi, avvenuti fra il 17 e il 24 luglio nei vari ospedali della Liguria: cinque decessi sono avvenuti dopo il ricovero al San Bartolo-

meo di Sarzana. Si tratta di tre donne, di 80, 81, 87 e 89 anni e due uomini (81 e 85 anni). Il totale dei decessi a livello regionale passa a 5415 dall'inizio della pandemia, di questi 625 nella provincia di Spezia.

In calo rispetto a lunedì il numero delle persone ricoverate in ospedale (-4), che sono ora 476 delle quali 11 in terapie intensive. Un dato in controtendenza rispetto a quanto avviene nella Asl5 di Spezia dove invece i casi di ricoveri sono aumentati (due in più): fra San Bartolomeo Di Sarzana e Sant'Andrea di Spezia ci sono 76 ricoverati con contagio da Covid, tutti nel reparto di media intensità. Capitolo guarigioni: nelle ultime 24 ore sono 3324 le persone negativizzate, numero che porta il dato totale a quota 499377 da quando è scoppiata la pandemia nel febbraio del 2020.

Ultracentenari, Liguria ai vertici in Italia L'Istat: «Fascia d'età resistente al Covid»

La regione al terzo posto per numero di over 105 in rapporto ai residenti. Il geriatra: «Longevità legata a fattori genetici»

Silvia Pedemonte

Geneticamente highlander: hanno superato due guerre mondiali e, soprattutto, il Covid 19. Di più, ancora: sulla loro fascia d'età, mettono nero su bianco gli esperti, il virus che ha stravolto il mondo e provocato più di 170 mila vittime, in Italia, ha inciso meno che su altri segmenti della popolazione anziana. Sono le persone che hanno dai 105 anni in su, capaci di battere anche la pandemia. La Liguria, per numero di over 105, si piazza al terzo posto fra le regioni d'Italia con il rapporto più alto tra la popolazione di questa fascia d'età e il totale dei residenti: il rapporto è 3 persone con più di 105 anni ogni centomila abitanti. Meglio fa solo il Molise (4,1 per 100 mila) e la Valle d'Aosta (3,2 per 100 mila).

IL FOCUS DELL'ISTAT

I dati sono di Istat, nel focus fatto sui dati dei centenari in Italia. Una “fetta” in continua crescita: «Dal 2009 al 2021 le persone residenti in Italia con 100 anni o più sono passate da poco più di 10 mila a 17 mila - scrive l'Istat - quelle di 105 anni e oltre sono invece più che raddoppiate crescendo del 136 per cento e passando da 472 a 1.111». La maggior parte risiede nel nord ovest. E, sottolinea sempre il report Istat: «A differenza delle altre fasce di età di popolazione anziana per chi ha raggiunto o superato i 105 anni di età non si è osservata una crescita rilevante nei decessi per la pandemia».

Solo a Genova, secondo i dati della popolazione residente del primo gennaio 2022, le persone con 100 anni o più sono 324. Ogni 1.800 abitanti, in pratica, uno ha già tagliato il traguardo del secolo di vita. Di questi 324 super bisnonni: le donne sono la più che abbondante maggioranza (269) mentre gli uomini sono soltanto 55. Allargando lo sguardo all'intero territorio metropolitano genovese (e, quindi, non limitandosi alla sola città) si sale a 469 abitanti dai 100 anni

in su (e, di questi: 393 femmine, 76 maschi).

«Se guardiamo la fascia dei centenari e non i dati di chi ha da 105 anni in su la Liguria è la regione con il maggior numero di persone che hanno raggiunto questa età, in rapporto alla totalità della popolazione - riflette Ernesto Palummeri, geriatra - fino ai 100 anni contano genetica e qualità della vita. Per chi ha 105 anni o più, il tema è solo ed esclusivamente genetico. Sono persone geneticamente diverse dalle altre». Così resistenti da non piegarsi nemmeno davanti al virus che ha dominato gli ultimi due anni del mondo. E, ora, nemmeno davanti al caldo record di questa estate che ricorda il 2003.



324
i residenti
che, solo a Genova,
hanno un'età superiore
ai cento anni

Su chi è arrivato al secolo di vita o lo ha superato, nel territorio metropolitano, guardando fra i dati demografici Istat per localizzazione extra città: cinque persone risiedono ad Arenzano, tre a Bargagli, quattro a Campomorone, quattro a Cogoleto, due a Ronco Scrivia, una a Mignanego, tre a Campo Ligure, due a Torriglia, due a Serra Riccò e via così, con presenze in quasi o tutti i sessantasei Comuni della città metropolitana, che si aggiungono ai 324 presenti nel capoluogo.

DODICIMILA DAI 90 ANNI IN SU

Allargando lo sguardo a chi ha da 90 anni a 100 e più, il totale, solo per la città di Genova, supera quota 12 mila: sono 2.544 le persone che hanno 90

anni, 2.291 quelle di 91, 1.864 i residenti di 92 anni, 1.433 i novantatreenni, 1.120 le persone di 94 anni, 886 i residenti di 95 anni. E, ancora: 623 persone hanno 96 anni, 403 residenti sono già al traguardo dei 97, 317 abitanti hanno 98 anni, 236 ne hanno 99 e poi, appunto, c'è la fascia dei 100 anni e più con 324 residenti.

LE ALTRE FASCE D'ETÀ

La fascia con il maggior numero di residenti in città è quella che va dai 50 ai 60 anni con 101.430 abitanti. I piccoli da 0 a 10 anni che risiedono in città, stando sempre alle tabelle demografiche Istat aggiornate a inizio 2022, sono 41.953; la fascia da 11 anni a 20 ha 48.025 abitanti. Dai 21 anni ai

30 ci sono 53.057 residenti; dai 31 ai 40, ancora, gli abitanti sono 56.266. Dai 40 in avanti i numeri si fanno via via più consistenti: sono 75.465 residenti fra i 41 e i 50 anni; 101.430 dai 50 ai 60 anni; 74.112 i genovesi da 61 a 70 anni; 66.010 i residenti da 71 a 80 anni; 43.887, ancora, gli abitanti che hanno da 81 anni a 90.

Poi ci sono i più di 12 mila dai 90 anni in avanti e che superano, sempre più, il secolo di vita. Nonostante il Covid. Geneticamente più forti, anche del virus. Veri highlander, altro che persone avanti con l'età, bisnonni, vecchietti. Il loro profilo è più simile a quello dei supereroi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOLLETTINO COVID

Omicron 5 cresce ancora Due ricoverati in più

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Il bollettino della Regione Liguria sull'andamento del Covid registra in provincia della Spezia cinque decessi. All'ospedale San Bartolomeo di Sarzana si sono spente tre donne di 80, 89 e 97 anni e due uomini di 81 e 85 anni tutti ricoverati nei reparti Covid. Il numero dei ricoverati negli ospedali della provincia continua ad aumentare: ieri i pazienti positivi nelle corsie erano 76



L'ospedale di Sarzana

di cui 66 a Sarzana e gli altri 10 alla Spezia, nel complesso due in più rispetto al giorno prima. Vuota la Terapia Intensiva.

Anche i nuovi tamponi positivi hanno cominciato a crescere nuovamente. Ieri Asl5 ne ha refertato 425 mentre gli spezzini affetti da coronavirus al momento sono 3114. Omicron5 ha cambiato lo scenario della pandemia. Grazie alle sue caratteristiche la sottovariante è divenuta dominante in breve tempo, causando un elevato numero di casi e di conseguenti ospedalizzazioni. Fin ora ogni nuova variante è stata molto più contagiosa della precedente, e così sta accadendo anche con Omicron5 che sta spingendo casi e ospedalizzazioni verso l'alto. —

Felettino-bis protagonista in Regione Scontro tra Lista Sansa e Cambiamo!

Il consigliere Centi: «L'ospedale produrrà costi per 16 milioni all'anno». Menini: «Tutto in regola»

Marco Toracca / LA SPEZIA

Botta e risposta tra opposizione di centrosinistra e maggioranza in Regione Liguria su bilancio e fondi per la sanità che interessano anche il nuovo ospedale del Felettino. «La relazione della Corte dei Conti ci restituisce un quadro allarmante del bilancio della Regione Liguria in discussione - attacca Roberto Centi, consigliere regionale della Lista Sansa - Non c'è la trasparenza necessaria per molte voci, i fondi a disposizione, anche quelli del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) non sono spesi in modo completo e adeguato».

Prosegue: «Non è stato rispettato il limite finanziario posto dallo Stato per quanto riguarda la spesa sanitaria nel privato. La Liguria è ultima per utilizzo fondi per disabili, solo il 28% a fronte del 100% di Emilia-Romagna e Veneto e ha una mobilità passiva nella sanità di



Qui sopra un rendering del nuovo ospedale Felettino della Spezia. A destra il consiglio regionale della Liguria

46.29 milioni di euro verso altre regioni oltre a un sistema di cure che è carente in molti aspetti come nel caso della Spezia. C'è un sistema di società partecipate complesso e sovradimensionato che comporta spese inutili. Ci sono di missione sul Pnrr sbilanciate e di cui una costa moltissimo e quella della a

Sanità, visto che un vero assessore alla Sanità non c'è».

Continua Centi: «Sul bando del nuovo ospedale Felettino, che produrrà un esborso di circa 16 milioni di euro l'anno da parte di Asl 5, e su cui pende anche il ricorso milionario dell'impresa Pesina, la Corte dei Conti indica la forte criticità della fatti-

bilità finanziaria e della convenienza economica, invitando ad una più attenta gestione delle risorse. In generale, questo bilancio è un pasticcio poco trasparente, che non risolve i problemi dei cittadini liguri e spende male i soldi pubblici. Come opposizione stiamo dando battaglia per migliorarlo, a

partire proprio dalla sanità».

Dalla maggioranza risponde Daniela Menini, consigliera regionale spezzina del gruppo politico di Cambiamo!. «L'opposizione usa a sproposito le parole della Corte dei Conti per criticare l'adeguamento di bilancio. E nel dibattito tornano i con-

sueti luoghi comuni sugli investimenti in campo sanitario alla Spezia. Nel corso del consiglio regionale di oggi abbiamo assistito all'ennesima confusione di argomenti, alla strumentalizzazione di fatti che vengono utilizzati a fini politici e propagandistici con una leggerezza disarmante». Prosegue: «Il capogruppo Ferruccio Sansa è riuscito a mischiare argomenti diversi per criticare il bilancio della Regione come pure Centi sfrutta una parte della relazione della Corte dei Conti per rilanciare fosche previsioni sulla realizzazione dell'ospedale Felettino. I giudici contabili hanno in realtà correttamente evidenziato come nella costruzione del nosocomio spezzino, così come in quella del nuovo Galliera a Genova, vadano tenuti presenti gli extracosti dettati dalla contingente situazione economica internazionale».

Conclude Menini: «Non ci sono critiche al progetto di Regione Liguria. I maggiori costi sono stati già presi in considerazione e indicati nel documento che la Regione ha inoltrato all'approvazione del ministero ricevendo il via libera con valutazione positiva. Allo stesso tempo Centi sostiene che sarebbero stati male e in modo non completo i fondi del Pnrr, ignorando che anche in questo caso il filo diretto e il confronto con il governo è costante e tutto è in linea con quanto concordato».